

# Castello della Pietra – Vallone Zangara

## Localizzazione

Il sito del Castello della Pietra ricade nel territorio del comune di Castelvetro (TP), in prossimità del fiume Belice; il sito del “Castello della Pietra” e del canyon “Vallone Zangara” riveste un interesse straordinario per l’interessante stratigrafia geologica e per la ricchezza del paesaggio naturale (flora e vegetazione, fauna vertebrata, ecc.).

Ricerche bibliografiche e d’archivio hanno permesso di rinvenire interessanti documenti relativi al passato utilizzo agro-forestale del sito.

Il sito è stato abitato sin dall’antichità in età preistorica, sul pianoro isolato si trovano tracce di mura che hanno fortificato questa parte e dato il nome Castello della Pietra all’area. L’area è stata utilizzata come riserva di caccia dai signori di Castelvetro, negli anni ha mantenuto questa caratteristica e il Vallone di Zangara presenta all’interno una folta macchia mediterranea e un’importante stratigrafia geologica, in alcune zone visibile, che rendono il sito di notevole interesse geologico, naturalistico e archeologico anche perché non interessato da antropizzazione da alcuni secoli.

Molti dei materiali archeologici provenienti da quest’area sono conservati nel Museo della Preistoria del Belice a Partanna. Diversi studi scientifici sono pubblicati.

Le scelte del passato condotte dai signori di Castelvetro e dagli ultimi proprietari hanno mantenuto l’area nello stato in cui la vediamo, un progetto di tutela può garantire una valorizzazione del sito e la conservazione per il futuro.

## L’interesse naturalistico

L’area in esame ricade nel territorio comunale di Castelvetro (TP) e nelle tavolette (scala 1:25.000) 265 I NE e 257 II SE dell’Istituto Geografico Militare Italiano denominate rispettivamente “Valle Belice” e “Partanna”. Essa si trova in corrispondenza di un canyon denominato Vallone Landro, attraversato dalle acque dell’omonimo affluente minore del Fiume Belice, che vi penetra attraverso due piccole cascate, una posta nella parte superiore dell’impluvio stesso, la seconda a delimitare il Vallone Zangara vero e proprio. Il paesaggio collinare in cui si inserisce il canyon del Vallone Landro è caratterizzato dalla presenza di diversi rilievi che oltrepassano i 100 m s.l.m. (Pizzo Don Pietro, 179 m. s.l.m.; Cozzo La Guardia, 154 m s.l.m., promontorio centrale del Castello della Pietra, 114 m s.l.m.). Dal punto di vista morfologico, il canyon si presenta come una valle tortuosa ed estremamente incassata, con orientamento Nord-Sud; questa valle si sviluppa per ca. 650 m e presenta una larghezza compresa tra 25 e 50 m e una profondità massima di ca. 25 m. L’incisione si sviluppa nelle calcareniti giallastre, fossilifere a livelli variamente cementati e con giacitura prevalentemente orizzontale.

La vegetazione della macchia mediterranea, scomparsa quasi ovunque nel territorio circostante, è ampiamente rappresentata; nel vallone è inoltre presente una roverella secolare di circa 400 anni.

È particolarmente interessante la fauna vertebrata, con particolare riferimento agli anfibi (tra cui si segnala la presenza di una specie d’interesse prioritario ai sensi della Direttiva “Habitat”, il discoglossa dipinto), ai rettili e all’avifauna sia stanziale che migratoria; diversi rapaci nidificano sulle impervie pareti del canyon.

L’interesse scientifico, naturalistico e paesaggistico evidenzia una peculiarità della Sicilia occidentale in quanto si tratta di un’attrazione poco conosciuta e appetibile per un turismo qualificato.

## Le minacce

L’area è protetta naturalmente da un canyon e dalle alte pareti rocciose a strapiombo. Tutta la zona risulta però circondata da colture intensive di vigneti e uliveti. L’area agricola, non rientrando attualmente in zona normata da zona A o B di parchi e riserve naturali, potrebbe essere interessata da interventi non compatibili creando impatti al sito di interesse naturalistico. In tali aree si potrebbe invece assistere ad un’espansione della vegetazione naturale sul suolo agricolo.

Malgrado la protezione naturale del sito nelle aree limitrofe, la caccia rappresenta una minaccia per la fauna che abita il sito o che potrebbe popolarlo.

L’esercizio delle attività agricole nelle aree soggette ad allagarsi (incolti, pascoli, vigneti ed uliveti), può avvenire attraverso interventi sostenibili che rendono fruibili eventuali zone a margine attraverso percorsi di fruizione atti a valorizzare anche gli antichi accessi di età preistorica e medioevale, mulattiere che portavano al Passo di Dorrasita sul fiume Belice (comune di Montevago).

Si rende necessaria una gestione e fruizione del sito che siano consone al suo valore culturale, paesaggistico e naturalistico, con l’istituzione di una riserva naturale.